

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 15 in Udine, fuori 15, semestre in proporzioni. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni della spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Le lettere, gruppi ed articoli franchi di porto. — Le lettere di rincaro spese non si raffancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni e pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la testa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

Lord Palmerston conchiudeva da ultimo un discorso, abilmente detto per riguadagnarsi il favore del Parlamento inglese, con alcune parole, le quali forminavano al giusto un sentimento, ch'è sulla via di divenire generale. Mostrando il supremo bisogno della prudenza e dell'unione dinanzi ad una guerra, che sta per assumere grandi proporzioni, ei disse tralasciò adesso, dopo dei quattro punti, che si discutevano intorno nelle conferenze di Vienna, che dell'avvenire dell'Inghilterra e della civiltà; avere tutto il mondo fissi gli sguardi sulla lotta iniziata; dipendere dall'esito di questa, che l'Inghilterra e la Francia serbino il posto da esse finora tenuto fra le Nazioni, o che divenute potenze assai seconde subiscano, con tutti gli altri, il dominio della Russia.

Tutto sinora contribuisce a rendere quest'affermazione dell'uomo di Stato, che trovasi alla testa del governo inglese, un assioma politico, una storica verità. Il solo passaggio della questione orientale dalle reciproche gelosie e tendenze di preponderanza fra le grandi potenze alle vie di fatto, valeva per noi, e lo dissimo, la certezza, che le cose avrebbero da ultimo presa la piega da Palmerston indicata. In questo caso tutto dipendeva dal principio; e non si poteva snettercisi per ritrarsi a proprio talento. Una tregua più o meno lunga non sarebbe il termine della lotta, dacchè tutte le parti hanno la coscienza di ciò che si tratta.

Napoleone il vecchio, il quale avea cominciata la lotta colla Russia e condottala nel suo primo stadio, per soccombere dinanzi agli sforzi riuniti di tutta Europa; Napoleone avea in mano profetica lanciata dal suo scoglio di Sant'Elena la minaccia, che le Nazioni europee avrebbero subito il giogo russo. L'Europa raccolse la profezia con un senso tra d'incredulità, tra di sgomento; ma il fatto è, che non l'hanno mai dimenticata, che la ricorda di quando in quando, che la consola, la disonore talora sembra perfino piangere dinanzi ad essa come ad un decreto del destino, a cui non si possa sfuggire. Riandando gli studii dei pubblicisti dal 1815 in poi troveremmo di che comporre una biblioteca di tutto ciò che si disse su questo tema; e vi ebbero perfino taluni, i quali non amano punto la Russia, si aspettavano dalla sua mano di ferro la rigenerazione sociale delle Nazioni europee: una rigenerazione simile a quella ch'è preparata dal gelo invernale per le piante, che le distrugge, non lasciando viva se non la radice od il seme, prima che ripartisse in primavera, ma pure una rigenerazione necessaria e sola possibile. Alcuni spiriti paurosi, nel caos delle idee in cui le nuove generazioni si aggiravano, nel contrasto di esse coi desiderii, coi fatti, in mezzo alle delusioni provate, non sapevano vedere i nuovi principî che appunto in questa confusione elaboravansi, ed invocavano le temere, nella speranza, che le ultime sorti del mondo ricordassero la luce. Per quanto di esagerato e di falso ci fosse in questo paure di gente, che misurava la forza della civiltà sulla propria debolezza, non è men vero, che il tema essendo rimasto nella discussione, creò un'opinione in questo senso; opinione mantenuta da molti fatti, come la prevalenza della Russia nei consigli dell'Europa centrale, le successive sue acquisizioni nell'orientale e nell'Asia, e la tremenda logica di giustificazione nella lingua, nella religione e nell'ordinamento amministrativo e militare verso cui procedeva di continuo, ed infine l'idea, che i Popoli orientali si fecero della sua potenza e le spezzarono ed i timori, che ne conseguivano.

Per tutto questo non si tratta più, come dice Palmerston con una chiara anteviggenza dell'avvenire, di questioni seconde; ma della capitale fra tutte, che implica gli interessi dell'Europa e del mondo, l'andamento futuro della civiltà, e per l'Inghilterra principalmente si può dire quasi l'esistenza medesima. Qualcosa di simile si lesse più volte nei discorsi ed articoli ufficiali, che più o meno direttamente emanavano dal governo francese. Ora si domanda come l'Occidente si faccia incontro ad una lotta, della cui tremenda grandezza dice d'averne la coscienza. Ciò che suprà fare in appresso nessuno si azzarderà a volerlo predire; ma a quest'ora l'opinione generale non gli è certo favorevole, ed anzi, talora i giudizi di quei medesimi che vi sono più interessati cadono su lui tanto più severi, quanto maggiori riguardi eb-

bero ad esprimersi sulle prime. E la severità di tali giudizii non cade tanto su ciò, che dai vari accidenti della guerra dipende; quanto sul complesso della politica seguita finora dalle potenze che iniziarono la lotta: politica cui accagionano prima di tutto d'irresolutezza, di litanza, di poca concordia e chiarezza negli scopi e d'insufficienza nei mezzi. Si disapprovò altamente la condotta aggressiva della Russia verso la Porta; eppure non le si oppose una pronta ed esplicita dichiarazione di guerra, per il caso che ne avesse invaso il territorio; dichiarazione, la quale potova in quei momenti far riflettere anche le czarre, prima di perigliarsi in una lotta, in cui non avrebbe ancora saputo quali erano gli amici quali i nemici suoi. Poscia, mentre i Russi occupavano i principati del Danubio e distruggevano parte della flotta ottomana, si perdeva molto tempo a disputare fino a qual limite le aggressioni della Russia si potevano tollerare prima che intervenisse il caso di guerra contro di lei. Quindi, dichiarata una volta, si lasciavano i Turchi soli sostenere l'urto dei loro nemici, accontentandosi di formare sul territorio turco delle proprie truppe una riserva, che si giudicava insufficiente a combattere, mentre pure bastavano le fatighe del bravo Omer a resistere, o che andava di per sé di distruggendosi nell'azione, sotto gli attacchi di due possenti nemici, il cholera ed il tifo. Si cominciò la guerra, perigliandosi in spedizioni avventurose, mentre si aveano raccolte in un punto abbastanza forze da combattere un nemico, che non era in quel tempo molto consente di poter vincere; si usufruivano con vaghi impretti la vittoria prima, di ottenerla, o dove la si ottenne se ne abbandonò il frutto come nel Baltico; e nel bel mezzo ad una guerra, che nessuna delle due parti contendenti avrebbe voluto abbandonare prima di avere riportati considerevoli vantaggi, si aprirono le trattative di pace. Trattando per la pace, e diminuendo le proprie pretese ad un segno, dal quale si dichiarò più volte di non poter recedere, si continuava la guerra, manifestando le proprie intenzioni, che l'andamento di questa potrebbe influire sulle condizioni da imporsi all'avversario. Siccome poi lo sorti della guerra non erano per gli alleati molto felici, ne veniva di naturale conseguenza, che bisognava restringere poco a poco le proprie pretese e che la Russia fosse sempre più difficile nell'accettare le condizioni propostagli; doveando l'esito delle battaglie influire a scapito ed a vantaggio, tanto dell'una, come dell'altra parte. Si cercarono alleati fra le varie potenze di primo, di secondo e di terzo ordine, fra quelle che c'erano diversamente e talora osteggiatamente interessate nella questione, fra Stati e Nazioni che avrebbero potuto o no parteciparvi, secondo che vedevano il fine chiaro ed utile della guerra; e non si presentò mai un programma chiaro, deciso, accettabile e non rivocabile; lasciando così alla Russia tutti i vantaggi della risolutezza, unità e costanza di vedute, della coscienza del proprio scopo, dinanzi ad alleati che credevano d'essersi bene intesi, perché lasciavano sussistere nel vago od indebolito delle generalità le loro intenzioni, di veder chiaro perché non si spiegavano. Infine si confessò altamente e replicatamente il proprio disegno di menzionare la potenza della Russia, senza di che non si avrebbe sicurezza nell'avvenire e poi si trattò per stabilire una tregua di alcuni anni, che avrebbe lasciato alla Russia il tempo di pigliare fiato per un'occasione più propizia; e nel mentre si diceva di voler una guerra a tutta oltranza, si lasciava travedere al nemico la propria impazienza di farla finita al più presto, e per evitare dei grandi sagittizi in salvo prime si dovette porsi nella dolorosa necessità d'ineguaglianze di molto maggiori. Insomma, per uscire al pericolo d'una guerra generale, sebbene in mille modi provocata ed a parola voluta, le potenze occidentali giunsero al punto di doverla forse rendere inevitabile, senza molta sicurezza dell'esito definitivo.

Questo, presso a poco, è il giudizio che la stampa europea fa pesare sulle potenze occidentali nella lotta presente; e ciò mantiene le generali incertezze, per cui tutte le sorti d'interessi ne parlano.

La stampa inglese frattanto si discoga in una polemica, che domanda ragione all'Austria delle vittorie non ottenute e la sollecita ad entrare in guerra colla Russia, tenendola a ciò strettamente obbligata per il trattato del 2 dicembre 1854, dacchè i negoziati andarono a vuoto. Quella stampa, sebbene cambi non di rado da un di all'altro le investiture in lusinghe e viceversa, usa talora espressioni violente; sicché

i giornali francesi si danno l'aria di erigersi a difensori, nel mentre mettono in vista la questione della Polonia come una minaccia alle potenze germaniche, nel caso che si decidessero per una neutralità, che assicurasse la Russia dalle offese nella parte di lei più vulnerabile. E la stampa tedesca dal suo canto, rimproverando agli occidentali la fiacca condotta della guerra e facendo vedere le crescenti loro difficoltà in Crimea, e la necessità per essi di mettere a calcolo l'Europa centrale, che può disporre di molte forze, e decidere le liti, secondo che piegati a dritta od a sinistra, mostrano quanto sia necessario alle potenze germaniche di unirsi fra di loro. Le polemiche giravano fra i giornali austriaci e prussiani sono andate poco a poco cessando; e rimane soltanto una disparità d'opinione nei fogli di vario colore. Alcuni vorrebbero, che la Germania si ponesse arbitra fra le due parti contendenti ed imponesse loro la pace a condizioni accettabili ad entrambe, onde preservare l'Europa centrale dal pericolo di sacrificarsi per gli interessi altrui; altri vorrebbero, che si decidesse ad una pronta guerra contro la Russia, per non consumarsi nella lunga pace armata, ma prevalendosi della propria posizione, per imporre alle potenze occidentali condizioni molto vantaggiose ai suoi interessi, come concesse dell'ajuto da pestar loro. Bene inteso, che alcuni parteggiano anche per i Russi, sotto le forme però di una neutralità armata contro l'Occidente, sicché la Russia, fuorché nelle sue estreme coste marittime, rimanga inattaccabile.

Passando dalle discussioni della stampa agli atti dei governi, faccio di registrare i più significativi della settimana.

Se s'ha a credere a qualche dispaccio telegrafico, avrebbe l'Austria, d'accordo colla Prussia, fatto nuove proposte di pace, che venendo accettate dalle potenze occidentali, sarebbero presentate alla Russia come un ultimatum dell'Europa, respinto il quale, la guerra grossa, previe intelligenze sugli scopi e limiti della medesima, sarebbe un'inevitabile necessità, cui ne sono porrebbe più in dubbio. Non ci arrischiamo a congetturate sulla probabilità e sul tenore di una proposta, la quale avrebbe da tenersi sull'impercettibile linea di confine fra le incompatibilità pronunciate nei protocolli di Vienna dalle parti contrarie. Che qualcosa si faccia tuttavia, per tentare un accordamento, dovremmo averlo per certo dal linguaggio di certi giornali tedeschi, ed anche da alcuni degli inglesi; fra i quali il Times accenna agli sforzi che fa lord John Russell per la pace. La condotta al Parlamento di lord Grey; ch'è uno dei capi del partito Whig, e che fece una proposta pacifica, potrebbe lasciar presumere, che in Inghilterra, anche fuori della cosi della scuola di Manchester e dei quaccheri, vi sieno dei partigiani della pace, forse perchè ai loro occhi la guerra non ha prospettive di buon successo. Parallela alla proposta Grey nella Camera dei Lordi, se ne fa una consimile in quella dei Comuni dal sig. Gibson. Però entrambe saranno senza effetto, e non faranno che rendere nota alla Russia non essere più in Inghilterra la mancanza di prima a combatterla. Palmerston dovette tenere questi avversari per assillari; e diffidò se ne giova per consolidarsi al potere. Pare, d'altra parte, che vadano falliti contro di lui anche i tentativi d'altri avversari, cioè dei tory, che mandarono lord Ellenborough a proporre un voto di sfiducia del ministro alla Camera dei Lordi, e dei riformatori, che con Layard alla testa lo proponerano a quella dei Comuni.

Palmerston ebbe la destrezza di antivenerli, facendosi fare delle interpellazioni, per avere l'occasione di rispondere. Ei si mostrò bellicoso, per accountare il partito della guerra; promise riforme, che sono più che tutto un concentramento nel ministro della guerra della parte amministrativa e della militare, promettendo maggiore energia e di emendare gli errori passati; parlò anche di altre riforme; in modo da disarciare gli avversari dell'aristocrazia, mostrando come molte capacità della classe commerciale non erano poi pronte a lasciare i loro privati interessi per dedicarsi al servizio della cosa pubblica. Con un modo conciliante nel resto, ei fece vedere, ch'è tuttavia lo stesso abile oratore. Pare, che i tory, vedendo disunito il partito liberale, e Palmerston oppresso sotto il peso della dittatura affidatagli e battuto di fronte dall'opinione pubblica, nel mentre ai fianchi lo osteggiavano i partigiani della pace ed i riformatori, avessero concepita la speranza di togliersi il potere, presentandosi tutti uniti e pronti a formare un ministero.

Lord Ellenborough prese di raccogliere sul capo di Palmerston tutte le accuse e si servì fino d'un motto di Wellington per mostrarlo uomo da meno della situazione; mostrò i pericoli d'intraprendere riforme in mezzo alla guerra; criticò severamente tanto la condotta della guerra in Crimea, come quella delle trattative. Non fu difficile a lord Palmerston il mostrare che i tory agognavano soprattutto il potere, e che una nuova crisi ministeriale sarebbe adesso inopportuna. Lord Derby lasciò diffatti intendere, ch'era pronto a costituire un ministero; ma lord Lansdowne sorse a far conoscere, che gli Inglesi disavezzati dalla guerra, si trovavano sempre al disotto sulle prime, ma poiché si rinfrancarono e vinsero, e volle far credere, che le perdite della Russia sieno tali da costituire in confronto una vittoria quello dell'Inghilterra. Secondo lui la Russia perdeva 247,000 uomini; dimenticando però in questo calcolo il valore diverso che si dà all'uomo nei due paesi; e soprattutto fece vedere, che ogni cosa era stata fatta d'accordo coi Francesi. La proposta di Ellenborough fu rigettata da 181 voti contro 71. Nel tempo medesimo Layard perde la probabilità di buon successo ai Comuni; giacchè i tory, avversi alla riforma, non volevano altro che il suo aiuto per abbattere Palmerston. La posizione di questi però non è che momentaneamente rafforzata, ed il silenzio di Russell fa lo credere inclinato alla pace. Del resto tutto dipende dalle risoluzioni forti che si staranno per prendere d'accordo colla Francia.

Questa frattanto, dopo l'episodio del Pianoro, che sotto la scena faceva sentire degli evviva alla Repubblica, passò alle feste dell'apertura dell'esposizione, caratterizzata dall'imperatore come un tempio aperto al convegno dei Popoli ed alla concordia. Nel discorso del principe Napoleone, che presiedeva alla Commissione, si notò com'egli dicendo che poteano avervi accesso anche i Russi, distinguesse i Popoli slavi dal governo cui le Nazioni incivilate ora combattono. Si vide in ciò manifesta l'intenzione di separare la causa dei Popoli slavi, da quella del governo russo; e di lasciar qualche speranza anche ai Polacchi. Si domanda che cosa significa questo, chiamare al ministero degli affari esteri un Wallowsky, uomo che ha già combattuto per la Polonia nella guerra del 1831; che cosa l'invia a Londra un Poerigny, messo prima da parte, perché troppo inclinato ai colpi arditi; che cosa la speranza lasciata concepire ai Polacchi? È questa una minaccia alla Germania; ed un tentativo per indurla a guerreggiare la Russia, onde evitare una guerra di principi, od una risoluzione presa di tentare una nuova via a qualunque patto? A quale Polonia intendete accennare? dice più d'un giornale tedesco. All'antico ducato di Varsavia; o vorreste ritornare alla Germania la sua parte di quel Regno? Ed allora quali sarebbero i compensi? Si vorrà, che si avesse domandato ragione degli indirizzi polacchi stampati nel *Monitor*; e che venisse risposto, che la guerra dovensi continuare; era bene evidente, che bisognava ridersi di tutti i mezzi per nuocere al nemico. E qui sta il punto più importante della questione, quello da cui tutto il resto dipende.

La Russia, la quale pretendeva di avere raggiunto il calmo delle concessioni da parte sua; permettendo alla Turchia di chiamare in suo soccorso le flotte degli alleati, nel caso che in avvenire si sentisse minacciata da lei, cioè di fare quello che ha fatto adesso, come se ciò si potesse impedirglielo; ora si fa sollecita di mostrare al mondo, che non dipese da lei, che la pace non fosse conclusa. Nel primo punto, dice una circolare di Nesselrode agli ambasciatori russi, trattavasi d'una rivalità politica; e l'imperatore la giudicò da un punto di vista più alto, sciagliendolo nell'interesse dei principati, per i quali la Russia promise di guarentire, e terrà parola. Il secondo punto lo scelse nell'interesse della libertà commerciale di tutte le Nazioni. Il terzo risguardava non solo l'equilibrio generale, ma anche la dignità e l'onore della Russia; ed il nostro signore così lo comprese ed avrà con sé il sentimento nazionale. Nel quarto punto trattavasi d'una questione di libertà religiosa, di civiltà e di ordine sociale per tutta la Cristianità; questione che avrebbe dovuto essere messa in capo d'un trattato generale degno di ricevere la sanzione di tutti i sovrani d'Europa. I plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra si rifiutarono sino di discutere tale questione prima che fosse regolata quella che riguarda la navigazione del Mar Nero. Dopo ciò Nesselrode spera, che tutti si persuadano della sincerità con cui la Russia voleva la pace, e che la divina Provvidenza illuminò la coscienza di que' gabinetti, che costringono S. M., nel mezzo porta il lutto dimanzi ad una sacra torba, a disfondere colle armi alla mano la sicurezza e l'onore del suo paese.

Questo circostante, che ha la data del 10 maggio, e che fu pubblicata nel *giornale di Pietroburgo* il 12, mostra come la Russia voglia affrettarsi a dichiarare, che se la guerra continua, non è sua la colpa, e ch'essa ad ogni modo ha fatto il possibile per assicurare i vantaggi delle popolazioni cristiane in Oriente. D'altra parte, per mantenere la Ger-

mania nelle disposizioni di neutralità, fu in altra nota del 30 aprile conoscere a questa, che fino a tanto che la Confederazione si mantenga neutrale, essa manterrà i due principati, che potevano interessarla, cioè quelli che riguardano i principati del Danubio e la navigazione di quel fiume.

Diffatti, nel mentre si parlava da ultimo a Vienna, che le conferenze sarebbero state riprese, si vocava, che gli Stati minori della Germania siano più che mai disposti, a mantenere questa neutralità, e la Prussia ebbe la soddisfazione di vedere respinta dal Parlamento inglese l'idea di lord Abernethy d'impedire il commercio intermedierlo che essa fa coi generi della Russia. D'altra parte si dice, che le potenze occidentali vogliono ad ogni patto truceinare nella Svezia e la Danimarca, renitenti tuttavia ad uscire dalla loro neutralità e che abbiano positivamente fatto proposte alla Spagna ed al Portogallo. Tutti codesti neutrali avrebbero però avuto bisogno a decidersi di qualche gran colpo per parte degli alleati; poichè va generalizzandosi l'idea, che se non si trattano le cose in grande, non vi sia speranza di buona riuscita. Ci volle tutta l'Europa per abbattere Napoleone, il quale, sebbene sempre vittorioso, s'era pure sfibrato in tante successive guerre; e non ci vorrebbe meno per abbassare una potenza, che ha molti vantaggi per sé, sino a tanto, che rimane sulla difensiva. E se ciò è vero, sembra ai governi degli Stati secondari, che non si abbiano preso bene le misure per uno scopo si vasto; e che si vogliano conseguire cose grandi con mezzi relativamente piccoli. Poi ben sanno, che in codesti universali rimescolamenti, a cui i grandi Stati chiavano i piccoli, quelli che più ci rimettono del loro di consueto sono questi ultimi, essendoché gli avvertimenti ed i compensi dei primi, che sono l'immancabile conseguenza delle guerre generali, devono farsi alle spese dei più deboli. Ciò spiega l'universale titubanza dinanzi alla scelta d'una pace, o d'una guerra, eutrambe dei pari difficili.

Parlasi frattanto di gran mezzi cui vorrebbe procacciarsi la Francia, nel mentre che l'Inghilterra procura di aggiungersi alleati coi sudditi in denaro dati ai governi che potrebbero prestare soldati. Dice si, che sia immunita una cospicua di 300,000 uomini ed un prestito di 750 milioni di franchi, il che non sarebbe troppo, se è vero che si voglia allargare il programma della guerra. Il generale Canrobert riunì finalmente il comando dell'esercito di Crimea, che venne assunto dal generale Pelissier, comandando egli invece il corpo che stava sotto gli ordinii di questo. Tale mutamento venne fatto in modo, che sembra essersi il Pelissier, ch'è nemo da ciò, impegnato, a tenere qualche corpo ardito, che a Canrobert non parva prudente, nel mentre bramava purè, per l'onore suo, di farsi vedere soldato prede più che non fosse capitano fortunato. Si tenta qua e colà le spiagge della penisola, e parlatasi d'un tentativo fatto sopra Cherei, sullo stretto del mare d'Azoff, per poter possia molestare i navighi russi ricoverati in quel mare chiuso ancora agli alleati, e d'altre diversioni probabili. Nel tempo medesimo tutte le riserve di Costantinopoli e della Romelia e tutte le truppe che venivano, sia piemontesi, sia al soldo dell'Inghilterra, s'imbarcano per la Crimea, senza che si conoscesse il punto di sbocco. Volcosi, a quanto sombra, tenere qualche grande combattimento, approfittando del servizio che può prestare la flotta, minacciando il nemico su vari punti e tenendolo in forze. Se non ch'è finora, non si seppe molto approfittare di questo vantaggio, non si fece che una dispersione di forze, non giungendo mai ad allestire i Russi ad uscir fuori del loro grande campo fortificato, fra Sebastopolis e Batschi-serai ed i due fiumi Cernaia e Belbek. A snidarelli poi ci vorrà un supremo sforzo. Una delle singolarità di questa guerra, in cui veggonsi due grandi potenze attaccarne un'altra nel suo dito miglio, si è che attraversando il Mar Nero con una corda metallica, si possa da Balachiva e da Kamieci corrispondere in poche ore con Londra e con Parigi, che in quel breve tratto di territorio nemico vi si va col mozzo d'una strada ferrata, e che in Inghilterra parlino come d'una speculazione proficia di coltivare la Crimea! Queste cose non le si avrebbero certo al principio del secolo immaginate; come non s'immaginava di vedere possibili innumerevoli spedizioni lontane mediante il vapore. È favoloso il numero dei bastimenti che si dicono pronti ad essere occupati in Inghilterra per il trasporto di truppe e munizioni e vettovaglie. Parlasi di non meno che 550, dei quali metà mossi col vapore. Venne in quest'occasione sperimentato quali gran servigi possa rendere il vapore, tanto per la prontezza, come per il numero dei trasporti; e per questo la Russia pensa da questo momento a trasformare tutte le sue flotte in navighi a vapore; con cui, approfittando dei momenti favorevoli, si potrebbe talora tentare qualche colpo anche contro un nemico prevalente sul mare. Fors'anche la sicurezza di poter a lungo occupare il Mar Nero con una non grande flotta di vapori fa sì che gli alleati si tengano abbastanza certi di loro superiorità rispetto alla Russia; dacché i Dardanelli ed il Bosforo vengono loro aperti, e sono, si può dire, in loro mani. Penseranno, che se la Russia ha molti

mezzi di stancheggiarsi, essi ne hanno del pari per impedire a lei ogni azione esterna e per far vedere ai neutrali, che più di tutti sono essi interessati a veder terminare la piccola guerra. Se non ci andasse troppo di mezzo cogli eserciti di Crimea, stavorevolmente collocati, si potrebbe anzi credere che questa fosse la loro tattica; e che bloccando colle loro flotte il Mar Baltico ed il Mar Nero volessero tener la Russia nei suoi confini e trattanto, mentre nel resto dell'Europa le cose vadano per l'ordinario corso, trasformare a bell'agio l'Impero Ottomano.

Questo può dirsi ormai provincia degli alleati; chè qua subbriano, colà stendono il filo telegrafico, altrove pensano a scavare miniere ed a condurre strade. L'abolizione dell'*Haradsch*, o testatico, imposta odiosa ai cristiani, perchè era il segno distintivo della loro servitù, è un grande passo sulla via della riforma; e più lo è ancora la coscrizione militare a cui anche i cristiani si ammettono. Sebbene si abbia decretato di tenerli in minoranza rispetto ai musulmani, sostituendo una tassa per il maggior numero, ciò è pur sempre un dare le armi in mano a questi sudditi, la di cui inferiorità era dovuta in parte all'essere imbelli. Se pace si facesse, questo passo potrebbe portare molto innanzi l'Oriente; chè i cristiani orientali, avvezzi a certe astuzie ed all'aspettare prudente, saprebbero impadronirsi poco a poco, e così inafferrata obbedienza ai musulmani, delle forze dell'Impero Ottomano, per cogliere l'occasione favorevole d'emanciparsi. Aspetteremo di vedere che il tempo ed il modo con cui sarà eseguito, dicono a questa riforma il suo vero significato. D'oggi riforma pertanto, che succede in favore dei cristiani in Oriente, i Russi si domo per i veri autori; giacchè dicono che gli alleati l'impongono ai Turchi perché essi li vollero. Abbiamo, dice l'*Ape del nord*, ottenuto quanto desideravamo per l'emancipazione dei cristiani sudditi della Porta: Noi, essendo disinteressati, non vogliamo altro; ma non si parli di diminuire la nostra potenza.

La grande questione logie importanza alle minori, che pure in altri tempi non sarebbero passate inosservate. Poco si parla dell'America, dove il Messico continua nella sua decomposizione. Agli Stati Uniti si lagnano, che la Spagna visiti i loro navighi e giungano a minacciare fino la guerra. Il giovine re del Portogallo continua a viaggiare i vari paesi dell'Europa; e paiono frattanto quietati gli antichi umori di quel paese. Procede la Spagna nella sua difficile riforma finanziaria. O' Donnell, interpellato nelle Cortes, dichiarò, che né la regina, né il re si erano mostrati contrari alla sanzione della legge per la vendita dei beni ecclesiastici, ma che ben e'erano degli intriganti in corte, cui avrebbe saputo allontanare. Frattanto si fanno spargere voci nulla-meno che d'una abdicazione possibile della regina. Dice si, che prossimamente potrebbe discutersi un progetto di alleanza colla Francia o coll'Inghilterra; e ciòché, se da un lato sarebbe una nuova difficoltà finanziaria, dall'altro potrebbe prendersi come un vero aiuto politico, giacchè gli alleati in questi momenti non favorirebbero le proteste della corte romana. Il Piemonte non è ben certo di avere ancora superata la sua crisi ministeriale. Napoli è intento alle eruzioni del Vesuvio, che invade colle ardenti sue lave anche i luoghi coltivati. A Roma parlisi di riforme doganali e di nuovi prestiti per supplire in qualche modo al deficit regolare; e che sia in pronto il concordato coll'Austria. Quietati i tumulti del Ticino, vi si procede nella riforma amministrativa e giudiziaria; e continuano nella Svizzera gli arruolamenti per l'Inghilterra e per la Francia. Il nuovo ministero del Belgio non trovasi molto sicuro; e perciò parla lo stile dell'opposizione violenta negli affari, dispiace. L'Olanda s'occupa di accrescere il suo navighio da guerra. La Danimarca è prossima alle elezioni politiche, che determineranno l'avvenire di quel Regno. Prossime sono le elezioni anche in Prussia, dove i partiti politici ricadono in una specie di apatia, lasciando il campo al partito feudale, che sembra disposto a riassumere in tutto la veste del medio evo. La Grecia è travagliata dai ladri, dacchè vennero licenziate le milizie irregolari. Al Montenegro si pubblicò un codice. In corte scorrerie che avvennero da ultimo fra Khiava e la Persia pare vi sia anche il dito della Russia, che voglia distrarre l'attenzione altri. Gli Inglesi troveranno forse in nuovo necessità di allargare il loro impero delle Indie verso Birma. In Cina sembra, che gli imperiali abbiano riguadagnato terreno sopra gli insorti; e frattanto la Russia allargò i suoi confini portandoli 300 werste più al sud sul territorio cinese, nel mentre accrescendo i vapori da guerra sul Caspio si pone nel caso di agire sempre più nell'interno dell'Asia.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

I.

Sua inaugurazione.

Il Palazzo dell'Industria a Parigi venne aperto solennemente il giorno 15 alle ore dieci del mattino; quantunque il più dei prodotti spediti dalle diverse Nazioni siano ancora da separarsi e mettersi al posto loro assegnato. Ciò produce l'effetto che taluna parte dall'edificio sembrano tuttavia in corso di fabbrica, e che si abbia voluto aprire in via provvisoria per non rendere necessaria una seconda proroga all'inaugurazione. In questo, convien dirlo, gli inglesi nel 1851 addimostrarono un'esattezza pittorica unica che rara. Ognun si ricorda il poco tempo impiegato a costruire lo stupendo Palazzo di Cristallo, e come tutti gli oggetti inviati dal ogni parte del mondo si trovassero disposti nelle rispettive gallerie nel giorno ed ora precisa in cui era fissata l'apertura dell'Esposizione. I Francesi andarono troppo lenti nei primi lavori, troppo frettolosi negli ultimi; motivo per cui non poterono evitare certi incagli insuperabili nella confusione che nasce in simili circostanze.

La seduta d'inaugurazione si tenne nella navata principale del Palazzo; dove nella restava a desiderarsi, da quanto sembra, né dal lato delle decorazioni, né da quello del risultato è pregevolezza delle cose esposte. Nel mezzo a questa navata, dice il *Journal des Débats*, e precisamente diciannoppietta alla porta della sala centrica, s'innalza il trono imperiale. Due sedie a braccioli stanno posto sotto un baldacchino di velluto cremisi, sormontato da una corona e spesso di pelli d'oro. Dai fianchi si staccano due larghi festoni di frangie d'oro, e nel fondo vi si scorgono le armi dell'impero.

Non lungo dal trono o alle due parti di esso, vi sono dei sedili, questi pure coperti di velluto, e riservati alle dame della corte imperiale, al Senato, al Corpo Legislativo, al Consiglio di Stato, al corpo diplomatico, ai membri della Commissione imperiale, ai giuri internazionali, ai commissari estori, alla Corte di Cassazione, infine a tutti i corpi costituiti che dovevano intervenire alla grande cerimonia.

Negli intercali vedorvi appesi dei cartelli sui nomi e colle arini delle Nazioni che mandarono i loro prodotti all'Esposizione. Il nome dell'Inghilterra vi si vede ripetuto dieci volte; cinque quello degli Stati Uniti; tre quello del Belgio; quattro quello dell'Austria; una quello della Prussia, della Sassonia, dell'Annover, del Württemberg, della Baviera. Il nome della Francia vi si legge su ventidue cartelli; mentre un numero considerevole di piccole bandiere pendenti dalla volta, portano il nome delle principali città che concorrono ad accrescere la magnificenza del Palazzo dell'Industria.

Alle due estremità della navata vi si ammirano i famosi cristalli del sig. Mardéhal, di cui tanto parlavano anche i giornali italiani, non escluso l'*Annalista*. L'uno, quello a sinistra, rappresenta la Francia su d'un trono d'oro che invita le nazioni straniere ad aggrupparsi intorno a lei. L'altro alla destra, l'Equità che tiene in una mano le bilance e nell'altra il sigillo di cui ogni produttore deve improntare la propria opera.

Fin dal mezzogiorno, gallerie, sedili e posti assegnati alle delegazioni ufficiali, eran guarniti di spettatori e di dame. A un'ora meno qualche minuto, il cannone degli Invalidi annunciò la partenza dell'Imperatore e della Imperatrice, che attraversavano le Tuilleries in una splendida carrozza tirata da otto cavalli. Tre vetture a sei cavalli contenevano i personaggi del seguito, mentre due squadroni di corazzieri formavano la scorta del corteo.

A un'ora, il principe Napoleone, presidente della commissione imperiale, vestito dell'uniforme di generale di divisione, si diresse verso la porta maggiore del palazzo. In quel momento s'intese un battero di tamburi, e le bande musicali che suonavano la nota aria *Partant pour la Syrie*.

L'Imperatore e l'Imperatrice presero posto sul trono, e il principe Napoleone rivolse al capo della Francia un discorso in cui, a nome della commissione imperiale, espone lo scopo che si ebbe in animo di raggiungere mediante l'Esposizione, i mezzi che si usavano a questo fine e i risultati che se ne ottengono.

Noi abbiamo voluto, disse il principe, che l'Esposizione universale non fosse unicamente un concorso di curiosità, ma una grande lezione per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio e per tutte le arti del mondo intero. Passò quindi ad esporre l'operato dei membri della commissione, e conclude col seguente parola: Noi possiamo sia d'ora, in grazia dell'elenco che venne redatto con molta attivita, indicare il numero degli esponenti. Esso non oltrepassa i 20,000, dei quali 9,500 francesi, e 10,500 forestieri. La potenza che noi stiamo combattendo neppur essa venne, esclusa in massima. Se gli indescrittori russi si fossero presentati sottomettendosi alle norme stabilite per tutte le Nazioni, noi li avremmo ammessi onde fissare bene la demarcazione da stabilirsi tra i Popoli slavi che non sono nostri nemici, e quel governo là cui preponderanza è necessaria che venga combattuta dalle Nazioni civili.

L'Imperatore rispose in questi termini: Mettendovi, mio caro cugino, alla testa di una commissione destinata a surmontare tante difficoltà, in soli dieci un segno particolare della mia confidenza. Son contento di vedere che voi l'avete molto bene giustificata. Vi prego di ringraziare a mio nome la commissione delle savie cure e dell'infaticabile zelo di cui fece prova. Io apro con gioia questo tempio della pace che convita tutti i Popoli alla concordia.

Ciò detto l'Imperatore e l'Imperatrice seguiti dal principe Napoleone, dalla principessa Metilde, dagli ottocini e dame della casa, percorsero a lunghi passi la galleria principale. Tornati al loro punto di partenza, salutarono l'adunanza, e uscirono dal palazzo in mezzo a nuove salve di artiglieria che annunciavano il loro ritorno alle Tuilleries.

Questa cerimonia, aggiunge il *Debats*, aperta a un'ora, era terminata alle due, e gli spettatori ebbero campo di percorrere liberamente le gallerie del Palazzo dell'industria, che del resto son tuttora nella massima parte occupate dagli operai.

Contemporaneamente veniva aperta la galleria annessa, consacrata all'Esposizione di belle arti.

Il concorso di visitatori al Palazzo fu grande certamente, ma la sarebbe stato di più senza il tempo piacevole e le strade inzuccherate, che contribuirono a rendere men brillante la festa.

POTICOMANIA

Iniziando questa pagina al buon gusto delle signore friulane; alle fanciulle, alle sposa, alle madri; a quelle che dimorano in città, e quelle che vivono alla campagna, a tutte che vogliono e sappiano apprezzare la nuova moda che vorranno introdurre nelle loro famiglie, nei loro circoli, tra le abitudini ed occupazioni della loro vita quotidiana.

Si tratta di un'arte amena e facile, la quale offre al gentil sesso un genere di lavoro gradevolissimo. Una volta imparata, difficilmente la si abbandona; una volta ottenuti gli effetti, non si può a meno di ammirare l'opera delle proprie mani, e di stipare come in poco tempo si possa farsi opere di oggetti cotanto eleganti e ripetibili.

Si tratta insomma della **Poticomania**.

In Francia venne dato il nome di *potiches* a dei vasi di vetro di forme chinesi o giapponesi, ornati di cartoline dipinte, disegni, fiori, figure ed altri fregi d'ogni specie e colore. Per ottenere a vostro piacimento, o andarli loggietticci, per comporre di questi vasi che servano ad abbattere le vostre stanze e ad essere offerti in prezioso dono alle vostre amiche e conoscenze, si richiedono poca spesa e pochissimo studio. In questo secolo cotanto positivo, dice il sig Jaulain professore di pittoresca, anche le occupazioni e i passatempi dei ricchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potrete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno caro fra tutti. Per sette od otto franchi potete avere un vaso del Giappone, o un Sèvres antico sul quale vi abbia per cento e cinquanta franchi devono essere assoggettati a tariffa. E quindi no place di poter apprendere alle padrone di casa, economie, soggie e previdenti, come il dilettato della **Poticomania** sia il minor dispendio, il meno car

tenduta sia di 16 per cento; la quantità che se ne vende sembra adunque di metri cubici 3,50, e ridutesi a metri cubici 18,50.

Quindi, per metri cubici 18,50 di gas, la spesa in carbon fossile cesserà di frangere 4,19, per ogni m. c. sarà di fr. 0,06,00.

Da cui si deve dedurre il valore delle acque ammoniche ed il bitume, che esponesi soltanto in fr. 0,00,10
Ripresesi la spesa per m. c. di gas 2 fr. 0,05,90

Si aggiunge fr. 0,00,80
. per imposte sui condotti fr. 0,07,00

Costo di un m. c. di gas fabbricato in Parigi fr. 0,13,50
Il consumo del gas in Parigi si eleva oggi ad 8,000,000; ma è indubbiamente che l'uso del gas si propagherà ed estenderà sempre più, e senza temer d'esagerare si può assicurare che fra 15 anni il consumo dei privati sarà cinque volte maggiore di quello della città, e che la cifra del consumo totale s'innalzerà per lo meno a dodici milioni.

Ora queste cifre basate sul prezzo medio di 52 centesimi per metro cubico, presenterranno sul prezzo di costo a 15,50 centesimi l'incremento per un consumo annuale di 49,000,000 di metri cubici), una differenza non pudente minore di 7,200,000 fr. per anno.

Il consumo attuale non essendo finora che da 25 a 30 milioni di metri cubici, quella differenza è già di 5,180,000 franchi; ben maggiore dell'8 per cento promesso allo compagno nel 1846.

Aggredendo l'interesse del capitale destinato alla fabbricazione di 48 a 50 milioni di metri cubici di gas, il prezzo del gas aumenterà di 2 centesimi e sarà di centesimi 15,50.

All'alto prezzo attuale del gas, si aggiunge un altro grave inconveniente. È la mancanza di un mezzo pratico col quale valutare il potere risciacuante del gas. Il sistema dei misuratori è vizioso, perché non indenna la quantità di luce che viene prodotta e traduce con il gas anche dell'aria atmosferica, perché sono influenzati dalla pressione e da altre circostanze e facilmente perché si rimarcano in essi sensibili differenze fra i gas avuti dal meslesino carbuncle.

Gas di torba — Per la fabbricazione del gas di torba si contano due processi.

Con un processo si decompongono simultaneamente la torba e gli oli di torba, e secondo l'altro si decompongono soltanto gli oli che provengono dalla distillazione della torba.

Il primo metodo produce un ottimo gas se per ogni 100 chilogrammi di torba distillata si aggiungono 12 chilogrammi di olio. Il potere illuminante è per la più parte dei casi da 5 a 7 volte maggiore di quello del gas di carbon fossile. Un buco a ventaglio misura 2 breccie sotto una pressione di 1m. 02, libri 75 di gas pur esso con una buca pari a quella di 52 candele; che corrisponde a 600 candele per un metro cubico di questo gas.

Un quintale di torba produce 52 metri di gas, e non costierebbe, impacciocche la vendita del carbone di torba, rapporta anzi un beneficio, calcolato a fr. 1,50 il prezzo di un quintale di torba conseguita in Parigi.

Per provvedere al consumo di Parigi, supposto il maggior svallo possibile, cioè 50 milioni di metri cubici di gas, sarà d'uso distillare annualmente 166,830 tonnellate di torba, da cui si avranno 75 milioni di chilogrammi di carbone di torba, circa 1,285,105 ettolitri. La quantità del carbone di legno che ogni anno si consuma in Parigi supera i tre milioni d'ettolitri, ed è venduto a 15 franchi il quintale. Ora, nel calcolo del costo di fabbricazione del gas di torba, il carbone non rappresenta che il valore di 7 franchi per quintale.

La quanto agli approvvigionamenti necessari di torba per l'operazione di questa consumazione, essi sono assicurati per lungo tempo. Da un rapporto della Scuola delle miniere risulta che nel 1847 i trentaquattro dipartimenti nei quali trovarsi cave di torba in attività, ne somministrano annualmente 5,106,017 quintali metrici, e che 12 dipartimenti ne disodero oltre 10,000 tonnellate. Né tutte le torbiere sono attivate, e soltanto quelle intorno a 15 leghe da Parigi si valuta che ne comprendano più di 134,898,000 metri cubici.

Riducendo il prezzo del carbone di torba, ed istituendo il calcolo delle spese di fabbricazione del gas analogamente a quello per il gas di carbon fossile, il prezzo del gas di torba non eccederebbe ventesimi 1,9 per metro cubico.

Gas d'acqua. — Dopo le esperienze del signor Donovan e dei signori Jobard e Selligue, altri prussiani intrapresero il signor Gillard, il quale operò la decomposizione del vapore d'acqua facendola passare sopra carboni incandescenti.

Successivamente il sig. Kirkham, dopo aver scaldata il vapore d'acqua, prese ad introdurlo in un apparecchio pieno di cake incandescente dove si decomponne in gas, e d'indì passa in un refrigeratore, ed in seguito nei depuratori prima di entrare nel gasometro.

Un apparecchio di prova in grande è impiantato e funziona all'Ospizio degli Involti, ed Madrid trovasi un'usina eretta su questo principio, la quale alimenta 17,000 buchi.

Da calcoli che sembrano esatti, il gas d'acqua non richiederebbe che la spesa di 7 centesimi e mezzo per metro cubico.

Un altro mezzo d'ottenere il gas dell'acqua è l'elettricità.

E un anno che il sig. Shepard applicò un apposito elettromagnetico di enorme forza alla decomposizione dell'acqua per lo scopo di produrre il gas d'illuminazione. Questo processo che si sta sperimentando, sembra che possa effettuare la produzione del gas a prezzi inferiori a quelli degli altri sistemi che lo precedettero, e si può tanto più sperarlo, che i prodotti secondari dell'operazione paragonano la spesa del combustibile necessario alla sua fabbricazione. Il gas che si ottiene, per potere illuminante e per purezza è superiore ad ogni altra, impacciocche questa non lascia temere né il fumo, né il zolfo di carbonio.

L'ingegnere sig. Pantou si occupa a Saint-Cloud in esperienze in grandi proporzioni di un suo sistema di fabbricazione del gas d'acqua, e si dice che questo gas, come quello del sig. Shepard, costerà pochissimo. Attendiamo l'esito delle sue esperienze.

In ogni caso è indubbiamente che per tanti studi si pervenirà ad ottenere un'illuminazione a gas di un costo considerevolmente minore a quello in corso.

PREGIUDIZII VOLGARI

Colica trattata dagli empirici.

M'avvenne spesso d'osservare come taluni trattano un cavallo affatto da caligia. Il povero animale si contorce, si butta a terra, dibatte i piedi, si guarda i fianchi, caperto di profuso sudore, mentre gli astanti in atto compassionevole, quasi impetrassero dalla loro pietà il soccorso, e credessero ch'è possibile liberarlo. Si dà infatti dei calci al ventre, quasi credessero che qualche danno lo punga a gli cagni gli acutissimi dolori che soffre. Che cosa fanno allora quelli, che al di d'oggi hanno in mano l'arto importante della veterinaria? Mentre uno le tiene alla caviglia, un'altra alla frusta tira giù frustate, costigliandolo a correre per il cortile, e per la strada. — Perché fate così? chiesi a taluno. Mi rispose: Perché non si aggrappino le budolla! — Come se le budolla si fanno da aggredire han lo possono ugualmente correre? Credono, che i mu-

soli del moto sieno attaccati agli intestini, e questi a quelli, e che correndo vengano distratti dalla loro tendenza!

Sopravviene un altro, e seggerisce come rimedio infallibile di condurre la bestia in una stalla di pecore, la quale non si sa come, ma certe volte virtù degli stambuli, miracolosamente guarisce. Si adotta tale suggerimento e si fa un miglio o due per arrivare alla stalla di pecore. Colà, se l'animale non orina, si cerca di provocarlo ad urinare artificialmente con sostanze irritanti apposta localmente e con ravidii succeggi. Che se anche succede ciò, la maggior parte muoiono: e se taluno ne vive lo si deve attribuire al niso formidario a forza medicatrice della natura, senza che l'arte vi possa per nulla contribuire.

La colica delle bestie è come quella degli uomini. Vieno da soppresse traspirazioni, o da cause irritanti interne, in concorso ad una predisposizione. È una infiammazione agli intestini; quindi deplosioni sanguigne, ogni internamente, coprite, diete e riposo, che è la principale indicazione per tutte le malattie.

G. C.

BAZZA A CHI TOCCA

Tra i vari articoli comunicati.

Ci salvoi propriamente
Un viaggio di piacere
Per poter comodamente
Trovar, posti nel Corriere

Il sor Poldeti, vedi. Ruppi una lucia da cavaliere. Di lui poteva dire gli è una potenza che n'infama la guerra, per sapientemente esporre del diritto internazionale. La Redazione, da vecchia voce, si rappone alle parti hellenistiche, e fece in modo che non si uscisse dal campo della diplomazia. Ma l'armato articola del Corriere, Dio gli perdoni, mani calde da sputato. Ma n'è rito della casatoriale di Don Cirillo, io. Almeno quel benedetto scimpile tirava detto per fatti suoi, e senza le debolezze di conte Cencio, la lucina fatale di Marco non si sarebbe alterata.

Da questo, padron mio serenissimo, non mi aspettavo quella rotta di titubanziosi de una pettina di uno capo fel. Colpa sua, vedi, ho perduto il sonno, l'appetito, la paura, quasi quasi l'impiego Diametralmente di ora in ora, piango tristia di esempio, spinto sangue, fecelo compassione allo stesso Maroro, che ha le pupille d'acrioso e li viscere di ferro fuso. E tutto perché? Perché mi titubanzio sempre all'orecchio le su' orarie parole, padron mio serenissimo. Via, venga qui, sedla in pulizia, ai degni agiati te mie dissolpe. Un bravo uoneto tuo gar, gli è impossibile che non si faccia conoscere delle leggi d'una pecoriera anziana. Mi si dice che lì sia caldo di temperamento, ma che in fondo le corde del suo cuore siano sensibili come quelle del mandolino.

La parli dunque, la imponga, la comandi. Per rientrare in gressia tua, non capace di qualunque eccesso. La vuoi che vada in Palestina subito, il capo o scalzo o piele? Mi prenati un passaporto, e mi ci metto issafato. La desidera la mia vita, la mia vita, il mio sangue? Dà tutto, faccio tutto, sacrificio tutto per tenere degno del, di lei compiantissimo. Oh gioia! Quelli occhi dolci si gonfiano, il tintinnio di quel cuore si aumenta, quello braccio miserabile si attende di vinci. Gran quadro di offerto; la tela si chiude, e gli spettatori faticano le penne, si palpe nobilmente.

La ringrazio, padron mio serenissimo, di quest'alto generoso di abnegazione, e sto certo che il suo nome resterà scritto a lento indeboliti sui portafogli di Pasquino. Ricava gli onaggi miei, umiliamente a sedici fatti (prezzi austriaci) di moneta comune che mi prendo la libertà di spedire. Si consensi, mi ricordi in famiglia, e tanti buoi al pergola.

Pasquino.

NOTIZIE CAMPESTRI

Edizio 21 maggio.

Il tempo in quest'ultima settimana corse come nell'antecedente piovosa e fresco. La foglia dei gesti non ha ancora raggiunto il grado di sviluppo che aveva prima del gelo (24 aprile). Vi sono delle situazioni in cui la vegetazione nelle banchette fu arrestata dal tutto. La foglia in piazza, senza legno vecchio, vendesi dai 20 ai 30 centesimi la libbra; cioè il doppio più cara di quella potrebbe pagarsi sulla base dell'attuale prezzi della galletta. In questo c'entra un poco di monopolio dei rivenditori. I bachi s'hanno per nulla; e non s'ode che vadano a male in alcun luogo. Ogni altro prodotto prende buoni e solide. Taluno dice di avere già scoperta la malattia dell'iva. Le piogge continue fecero sì, che vi siano ancora campi da seminare. Il primo raccolto di orba e di trifoglio, oltre alla searsenza, ha contrariato il tempo, che lo fa marcire sul prato. Questa manca si rede il sole.

AGLI ARTISTI

ED AMATORI DI BELLE ARTI

L'Esposizione di belle arti nelle sale del Municipio Udinese arriverà luogo anche quest'anno, da quanto ci venne fatto sapere, nel mese di agosto. Si tengono pratiche perché avvenga di concerto coll'Esposizione che terrà nella stessa epoca l'Associazione agraria, e con altri di arti meccaniche e mestieri, la quale si sta preparando.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Crimea le ultime notizie sono del 20. Pelissier, assumendo il comando dell'esercito francese, annunciò prossimo l'attacco contro l'esercito russo. Omer era già stato a Kaniere per intendere cogli altri comandanti. La spedizione di Gherci era tornata a Kaniere. Il 17 erano partiti dal campo di Maslae a Costantinopoli i francesi, avendo suggerito, e da opriesi lo more, l'ordine per il loro sbarco in Crimea. Anche i Piemontesi, per novem che vi arrivavano, continuavano il loro viaggio. I Russi in alcune soddite da essi tentate da Sebastopoli vennero respinti; ma tutti costei ritornarono parzialmente sanguinosi da entrambe le parti, sebbene qualche vantaggio sia stato per gli alleati. Si tiene per imminente qualche attacco in campo aperto. Gli alleati, giovanosi della loro flotta, acciappano i vari punti ed i russi stanno sulle guardie, fortificandosi sopra tutta la linea da Sebastopoli a Silferopol e tenendo d'occhio Bajatoria. Si attende molto da Pelissier.

Da Costantinopoli c'ha il 14, che la partenza di Resid per Vienna era protetta. Gran movimento in quella capitale di truppa, che andavano e venivano e di gente d'affari, e di cristiani dell'interno, che vi si portavano per guadagno, e per maggiore sicurezza dalle oppresioni che non cessano nulle parti rimaste dell'impero. Poco si aspetta dal confuso otto eligendente la coscienza militare dei cristiani. Ulteriori, che la Russia abbia fatto trattati con Khiva e Bokara, e che la Persia si tenga neutrale.

Da Vienna il 22 s'annuncia, che il 21 fu spedita a Londra ed a Parigi la proposta austriaca riguardo al terzo punto di garantiglia con una nuova motivazione, e che si hanno speranze di pace. La sera del 21 i sovieti Palmezzon e Russell annunciarono ai Comuni, che la conferenza di Vienna continuava; sicché la proposta pacifica di Gibson venne ritirata come inutile.

Da Torino un dispaccio del 22 annuncia, che il Senato votò la legge emanata sulla soppressione dei conventi con 53 voti favorevoli contro 42 contrari. La maggioranza adunque si acrobbe del primo voto, da 2 ad 11, essendo allora stati i votanti 47 a favore e 45 contro. Così sarà evitata una crisi ministeriale.

COMMERCIO

Prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine

secondo quindicina di Aprile	prima quindicina di Maggio
Prumento (mis. metr.) 0,7515591 a L. 61,68	Françese * * * * * L. 21,94
Grandturco * * * * * 15,58	Granoturco * * * * * 15,99
Atena * * * * * 10,58	Ayeon * * * * * 16,62
Sagala * * * * * 15,42	Segala * * * * * 15,74
Spelta * * * * * 22,53	Spelta * * * * * 20,89
Oro pilato * * * * * 21,93	Oro pilato * * * * * 21,87
di pilatre * * * * * 11,53	di pilatre * * * * * 10,71
Soraceno * * * * * 12,00	Soraceno * * * * * 12,00
Sicgoroso * * * * * 6,05	Sicgoroso * * * * * 6,08
Miglio * * * * * 16,67	Miglio (mis. metr.) 0,7515591 * * * * * 15,36
Fagioli (mis. metr.) 0,7515591 a L. 10,67	Fagioli * * * * * 15,36
Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr.) 47,66987	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr.) 47,66987 * * * * * 15,36
Pieno * * * * * 14,50	Pieno * * * * * 14,50
Puglie di frumento * * * * * 2,78	Puglie di frumento * * * * * 2,91
Vino al costo (mis. m. 0,955045) * 70,00	Vino al costo (mis. m. 0,955045) * 70,00

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

17 Mag. 18	19	20	21	22	23
Old. di St. Met. 5 opo 70,516	80	80	80	80	80
* 1550 rel. 4 opo	—	—	—	—	—
Pr. L.V. 1550 5 opo	—	—	—	—	—
Pr. Naz. 1554 1554 86,516	84,416	84,416	84	84,151,68	85,115
Azioni della Banca 988	992	992	992	992	992

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

17 Mag. 18	19	20	21	22	23
Aug. p. 100 flor. usq. 128	127,50	126,718	127,121	126,516	126,516
Lond. p. 1. sterl. 12,97	12,25	12,21	12,21	12,18	12,18
Mil. p. 300 rel. a mesi 127,216	127	126,718	126,516	126,516	126,516
Parigi p. 300 rel. a mesi 143,718	148,514	147,314	147,314	147,314	147,314

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

17 Mag. 18	19	20	21	22	23
Sovrano flor.	—	—	—	—	—
Doppie di Genova 10,5	10,3	10,2	9,5	9,58	9,58
De 20 rel. 0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Sovr. Ing. —	18,51	12,29,128	12,25,26	12,25	12,25
Tel. M. T. flor. 2,39	2,39,12	2,38,314	2,38,314	2,38,314	2,38,314
Pezz. 5 fr. flor. 2,30,12	2,30,12	2,30	2,29,12	2,29,12	2,29,12
Agio dei 20 cor. 28,14	28,14	28,14	28	27,14	27,14
Agio dei 20 cor. 28,14	28,14	28,14	28	27,14	27,14
Sconta 4,14	4,14	4,14	4,14	4,14	4,14
Agio dei 20 cor. 4,14	4,14	4,14	4,14	4,14	4,14

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

18 Mag. 17	18	19	20	21	22
Prest. Lomb.-V. 1550 82,514-83	83,82,514	83	83,120	83,120	83,120
Prest. Naz. aust. 1554 67,314	68,67,314	68	68,516	68,516	68,516
Cartelle Monti-L.V. —	—	—	69,120	69,120	69,120

EFFETTI PUBBLICI ESTERI